

Street Art a Torino: una nuova immagine della città tra continuità storica e disegno urbano / Street Art in Torino: a New Image for the city between Historical Continuity and Urban

Original

Street Art a Torino: una nuova immagine della città tra continuità storica e disegno urbano / Street Art in Torino: a New Image for the city between Historical Continuity and Urban Survey / Davico, Pia; Devoti, Chiara (TEMI E FRONTIERE DELLA CONOSCENZA E DEL PROGETTO). - In: STREET ART. Disegnare sui muri / Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga (a cura di). - ELETTRONICO. - Napoli : La scuola di Pitagora editrice, 2020. - ISBN 978-88-6542-396-7. - pp. 127-149

Availability:

This version is available at: 11583/2859380 since: 2021-01-02T16:23:30Z

Publisher:

La scuola di Pitagora editrice

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

STREET ART

a cura di | *editors*
Antonella di Luggo
Ornella Zerlenga



La scuola di Pitagora editrice

Disegnare sui muri
Drawing on the walls



Temi e frontiere
della conoscenza e del progetto

Themes and frontiers
of knowledge and design

13_2020

TEMI E FRONTIERE DELLA CONOSCENZA E DEL PROGETTO

Direttore scientifico

ORNELLA ZERLENGA, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia

Comitato scientifico

MAURIZIO ANGELILLO, Università degli Studi di Salerno, Italia

PILAR CHÍAS NAVARRO, Universidad de Alcalá, Spagna

AGOSTINO DE ROSA, Università IUAV di Venezia, Italia

ANTONELLA DI LUGGO, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia

MARIA LINDA FALCIDIENO, Università di Genova, Italia

MARINA FUMO, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia

LAURA GARCÍA SÁNCHEZ, Universitat de Barcelona, España

PAOLO GIANDEBIAGGI, Università degli Studi di Parma, Italia

MILENA KICHEKOVA, Varna Free University “Chernorizets Hrabar”, Bulgaria

KARIN LEHMANN, Hochschule Bochum, Germania

MARIO LOSASSO, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia

RICCARDO SERRAGLIO, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia

ALEXANDRA SOTIROPOULOU, National Technical University of Athens (NTUA), Grecia

Coordinamento scientifico-editoriale

VINCENZO CIRILLO, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia

DANIELA PALOMBA, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

MARIA INES PASCARIELLO, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia



STREET ART

Disegnare sui muri

a cura di

Antonella di Luggo

Ornella Zerlenga

STREET ART

Drawing on the walls

editors

Antonella di Luggo

Ornella Zerlenga

La collana, di carattere multidisciplinare, accoglie volumi che propongono una riflessione critica sull'architettura, sulla città, sull'ambiente (materiale e immateriale) e sull'industrial design, indagandone fonti disciplinari e tendenze culturali con attenzione ai temi della forma, della struttura, dell'innovazione, della rappresentazione e della comunicazione | The book series, of multi-disciplinary nature, includes volumes related to a critical reflection about the architecture, the city, the environment (tangible and intangible), and the industrial design, investigating the disciplinary sources and the cultural trends with regard to the themes of form, structure, innovation, representation and communication.

Sottomissione e referaggio

I volumi pubblicati in questa collana vengono preventivamente esaminati da almeno due membri del Comitato scientifico, i quali valutano se il contributo risponde alle linee di ricerca della Collana, se si basa su un'adeguata analisi bibliografica relativa al tema proposto e se offre una attenta disamina delle fonti e/o delle tendenze in atto rispetto al tema proposto. Superata questa valutazione preliminare, il volume viene sottoposto al criterio internazionale della Double-blind Peer Review ed inviato a due referees anonimi, di cui almeno uno è esterno al Comitato scientifico. I referees, oververossia i docenti e ricercatori afferenti a diverse Università ed Istituti di ricerca italiani e stranieri e di riconosciuta competenza negli specifici ambiti di studio, costituiscono il Comitato di referaggio. L'elenco dei referees anonimi e delle procedure di referaggio è a disposizione degli enti di valutazione scientifica nazionale e internazionale | The volumes published in this series are first examined by at least two members of the Scientific Committee, who evaluate whether the contribution meets the series lines of research, if it is based on an adequate literature review concerning the topic proposed, and if it offers a careful examination about sources and/or trends about the proposed theme. After this preliminary assessment, the volume is subjected to the international criteria of Double-blind Peer Review from two anonymous reviewers, or faculty and researchers from Italian and foreign Universities and Research Institutes, with recognized competence in the specific study fields, constitute the refereeing committee. The list of anonymous reviewers and refereeing procedures is available for the national and international scientific evaluation institutions.

La scuola di Pitagora editrice

Indice | Contents

Editoriale | Editorial

- 9 **Street Art. Disegnare sui muri**
Street Art. Drawing on the walls
Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

Saggi | Essays

- 29 **Il trompe l'oeil: da 'arte dell'inganno' ad 'arte delle possibilità'**
The *trompe l'oeil*: from 'art of deception' to 'art of possibilities'
Greta Attademo
- 51 **Segni Notturni Temporanei: disegnare con la luce e i materiali luminosi per la rigenerazione urbana**
Temporary Nocturnal Signs: to draw with lighting and luminous materials for the urban regeneration
Daria Casciani
- 73 **Disegni sui muri. Il fumetto nella certosa di Padula come memoria di prigionia**
Drawings on the walls. The comics in the Charterhouse of Padula as memories of imprisonment
Valeria Cera, Marika Falcone
- 95 **Valorizzare l'architettura religiosa attraverso l'arte di strada. Il campanile della chiesa di Maria Santissima del Carmine alle Fontanelle nel progetto PREVENT**
Enhancing religious architecture through Street Art. The bell tower of the church of Maria Santissima del Carmine alle Fontanelle in the PREVENT project
Vincenzo Cirillo, Margherita Cicala
- 127 **Street Art a Torino: una nuova immagine della città tra continuità storica e disegno urbano**
Street Art in Torino: a New Image for the city between Historical Continuity and Urban Survey
Pia Davico, Chiara Devoti
- 151 **Il ruolo della decorazione a sgraffito nel rinnovamento urbano della città. Le facciate dei palazzi di Pienza**
The role of the sgraffito decoration in the urban renewal of the city. The façades of the palaces of Pienza
Francesca Di Geronimo, Franco Forzani Borroni

Copertina: *L'uomo che si porta via l'arcobaleno* di Andrea Coppo in arte Kenny Random (Padova, ottobre 2020) | Cover: *L'uomo che si porta via l'arcobaleno* by Andrea Coppo known as Kenny Random (Padova, October 2020).

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore | The total or partial reproduction of this publication, as well as its transmission in any form and by any means, even though photocopies, without the written permission of the author and the publisher is strictly forbidden.

© 2020 - La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 14
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISSN 2724-3699

ISBN 978-88-6542-396-7 (dicembre 2020 - versione elettronica del formato PDF)

-
- 173 **Minima Muralia: 15 anni di disegni sui muri diventano un progetto editoriale**
Minima Muralia: 15 years painting become a publishing project
Maria D'Uonno
- 187 **Rappresentazione nell'urban art**
Urban Art Representation
Tommaso Empler
- 205 **Luigi Masecchia: una nuova Street Art**
Luigi Masecchia: a new Street Art
Luca Izzo
- 223 **Street Art nei luoghi dello sport: il cambiamento percettivo per riqualificare gli ambienti marginali**
Street Art in sports venues: perceptive change to redevelop marginal environments
Silvia La Placa, Marco Ricciarini
- 247 **Animazione 3D per la Street Art. Cyop&Kaf, un progetto per i Quartieri Spagnoli di Napoli**
3D animation for the street art. Cyop&Kaf project for Quartieri Spagnoli of Naples
Valeria Marzocchella, Maurizio Perticarini
- 267 **Ornamento e graffiti. Superfici empatiche nell'era dell'immagine condivisa**
Ornament and graffiti. Empathic surfaces in the age of image sharing
Francesca Olivieri, Gian Marco De Vitis
- 285 **Nuovi media digitali e Street Art: progetto per la memoria e la valorizzazione della via di Mezzo ad Angri**
New digital media and Street Art: a project for the memory and enhancement of the Via di Mezzo in Angri
Alessandra Pagliano, Paola Vitolo
- 307 **Dal texil design alla Street Art: l'arte urbana di Camille Walala**
From texil design to Street Art: the urban works of Camille Walala
Alice Palmieri
- 329 **Street Art e Urban Art: le scale urbane come luoghi per originare scenari suggestivi**
Street Art and Urban Art: urban stairways as places to create suggestive scenarios
Daniela Palomba
- 365 **Street Art: ordinari piani di riverbero**
Street Art: ordinary reverberation plans
Leopoldo Repola

-
- 391 **Eredità iconografiche nella Street Art. Modelli Storici dall'Accademia di Belle Arti alla Città Dipinta**
Iconographic legacies in Street Art. Historical Models from the Fine Arts Academy to the Painted City
Matteo Giuseppe Romanato
- 417 **Guerrilla projection: tra marketing, street art e attivismo politico**
Guerrilla projection: between marketing, street art and political activism
Daniele Rossi
- 443 **Quando i muri parlano. Laboratorio di co-creazione nello spazio pubblico. Esprimere i desideri degli abitanti attraverso l'arte e l'azione**
When the walls speak. Co-reation workshop in the public space. Expressing inhabitants' desires through art and action
Bruno Seve, Ernesto Redondo, Robert Segal
- 463 **Attraversando i muri**
Through walls
Francesca Sisci, Domingo Milella
- Reportage fotografico** | Photo report
- 485 **Fotografando la Street art: il borgo di Aielli**
Photographing Street art: the borgo of Aielli
VIRTO360 - Mirko Perna, Cristiano Lombardi, Luca De Francesco
- 497 **Fotografando la Street art: il Parco dei Murales a Ponticelli**
Photographing Street art: the Parco dei Murales in Ponticelli
VIRTO360 - Mirko Perna, Cristiano Lombardi, Luca De Francesco
- 511 **Bibliografia ragionata** | Annotated bibliography
Daniela Palomba

6

Street Art a Torino: una nuova immagine della città tra continuità storica e disegno urbano *Street Art in Torino: a New Image for the city between Historical Continuity and Urban Survey*

Pia Davico, Chiara Devoti

Abstract

Torino è nota agli studiosi sia per il suo profilo barocco, sia per l'immagine industriale offerta con continuità dai primi decenni del XX secolo sino ai tardi anni novanta, poi ampiamente trasformata da processi di rigenerazione urbana. Il primo rappresenta il residuo tangibile dei secoli in cui fu capitale della corte sabauda, il secondo riflette la sua trasformazione in grande città industriale, emblema della 'one company town'.

Oggi la crisi, l'emergere di una composizione diversa degli abitanti, in parallelo con nuove idee sul ruolo della città, hanno portato a una progressiva trasformazione del profilo urbano, mentre la rigenerazione svolge un ruolo importante e si afferma una consapevolezza progressiva, in cui anche l'arte di strada, con note firme, contribuisce a una tangibile trasformazione degli ambiti storici.

Writers e autori di *murales* stanno gradualmente sostituendo altre forme di arredo urbano, definendo una nuova immagine della città, a volte persino brillante, oppure, al contrario, triste e oscura, ma in ogni caso indizio di una fase rilevante, non meno riconoscibile di quelle ricordate in apertura. Il loro lavoro garantisce carattere a luoghi privi di una identità, spesso modificati da trasformazioni incongrue, diventati *untitled*. Promuovono, infine, con la loro azione – a volte consapevole, in altro casi più spontanea – un'intima connessione tra espressione artistica, architettura e città.

Abstract

Turin is known to scholars both for its baroque profile and for the industrial image offered continuously from the first decades of the twentieth century until the late nineties, then widely transformed by urban regeneration processes. The first represents the tangible residue of the centuries in which the city was the capital of the Savoy court, the second reflects its transformation into a large industrial city, emblem of the 'one company town'.

Today the crisis, the emergence of a different composition of the inhabitants (i.e. the gentrification), in parallel with new ideas on the role of the city, have led to a progressive transformation of the urban profile, while regeneration plays an important role and a progressive awareness is affirmed, in which even Street Art, with well-known signatures, also contributes to a tangible transformation of historical areas.

Writers and murals authors are gradually replacing other forms of urban furniture, defining a new image of the city, sometimes even brilliant, or, on the contrary, sad and dark but, in any case, indicative of a relevant phase, no less recognizable than those remember at the opening. Their work guarantees character to places without an identity, often modified by incongruous transformations, which have become 'untitled'. Finally, with their action - sometimes conscious, in other cases more spontaneous - they promote an intimate connection between artistic expression, architecture and the city.

Parole chiave

Street Art, Torino, Immagine urbana, Borghi e borgate storiche, Rilievo urbano.

Keywords

Street Art, Torino, Urban Image, Historical Boroughs, Urban Survey.

Introduzione

Torino è ben nota alla storiografia tanto per il suo insistito e persistente impianto di capitale barocca (considerato un paradigma per le sedi dell'assolutismo in Europa)¹, tanto per una certa, consolidata, immagine industriale e connotante con continuità il volto urbano dalla fine del XIX secolo sino di fatto alla chiusura del complesso produttivo del Lingotto. Un'immagine in seguito ampiamente trasformata – in certi casi anche con un'urgenza che ha purtroppo cancellato la memoria di una stagione importante per la città, per quanto a tratti scura e opprimente – da processi di rigenerazione urbana. Se la prima immagine rappresenta il residuo tangibile dei secoli in cui fu capitale della corte sabauda, la seconda riflette la sua trasformazione, perduto il ruolo di capitale nazionale, con lo spostamento di questa prima a Firenze (dal 1864) e poi a Roma (dal 1871), in grande città industriale, nuovo riconosciuto emblema in terra italiana della *'one company town'*².

Parte integrante del processo di rigenerazione contemporanea, che sovente assume i caratteri, da parte della popolazione, di una vera e propria riappropriazione, è il fenomeno della Street Art, iniziato quasi in sordina e poi viceversa diventato così imponente da aver quasi ormai connotato Torino come città museo a cielo aperto: una sorta di nuova, di fatto, rinascita della città, nota anche a livello internazionale e meta di artisti quotati, sia per la loro arte, sia in altri casi per la vena polemica o l'aperta contestazione.

È importante da subito mettere in luce come – al di là della qualità e della tecnica utilizzate, che sono estremamente diversificate e dipendono non solo dall'artista, ma anche dal luogo in cui si colloca il lavoro, così come la notevole variabilità in termini dimensionali o di caratterizzazione – l'elemento che accumuna gli interventi è la 'tela', ossia la superficie, a scala urbana (muro, serranda, arredo urbano), che viene impiegata. Il risultato finale appare una riprogettazione della superficie stessa e sovente una riappropriazione degli spazi urbani, sia questa operata in forte relazione e continuità o, al contrario, in netto contrasto con il contesto storico. La Street Art – con i suoi intenti e le sue

Introduction

Turin is well known to historiography both for its insisted and persistent Baroque capital assessment (considered a paradigm for the seats of Absolutism in Europe)¹, both for a certain, consolidated, industrial image, continuously connoting the urban face since the end of the XIXth century until the closure of the Lingotto factory. An image that was subsequently widely transformed – in some cases even with an urgency that unfortunately erased the memory of an important season for the city, albeit at times dark and oppressive – by urban regeneration processes. If the first image represents the tangible residue of the centuries in which the city was the capital of the Savoy's court, the second reflects its transformation, having lost the role of national capital, with the movement first to Florence (from 1864) and then to Rome (from 1871), in a large industrial city, a new recognized emblem in Italy of the 'one company town'².

An integral part of the contemporary regeneration process, which often takes on the characteristics of a real re-appropriation by the population, is the phenomenon of Street Art, which started almost muted and then vice-versa has become so impressive to almost having connoted Turin as 'open-air city museum': in fact, a sort of rebirth of the city, now known internationally and a destination for the presence of works by listed artists, both for their art, and in other cases for the polemical streak or the open contestation. It is important to immediately highlight how – beyond the quality and technique used, which can be extremely diverse and depending not only on the artist, but also on the place where the work is realised, as well as the considerable variability in terms of size or of characterization – the element that unites the interventions is the 'canvas', namely the surface used, on an urban scale (wall, shutter, street furniture). The final result appears as a redesign of the surface itself and often a re-appropriation of the urban spaces, whether this 'new life' is given in a strong relationship and continuity or, on the contrary, in stark contrast to the historical context. Moreover, Street Art –with its proudly social

rivendicazioni orgogliosamente sociali – peraltro, offre una trasformazione della superficie urbana che deve fare i conti anche con una certa dose di rischio di effimericità: se infatti non avviene per proposta di laboratori urbani o associazioni locali con l'approvazione e il supporto municipale, la sua permanenza è altamente improbabile. Tuttavia in alcuni contesti ha giocato un ruolo dirompente nel segnalare il disagio di un settore urbano o nell'indicare la via per una ricomposizione di lacerazioni indotte da interventi invasivi.

Continuità, cesura e ricucitura della matrice urbana: la Street Art e la memoria dei luoghi

La Street Art a Torino si concentra in alcuni settori urbani che, pur mostrando diversità anche consistenti nella loro organizzazione spaziale, sono accomunati invece in modo evidente e morfogenetico dalla loro collocazione, non casuale, all'esterno del tracciato della prima cinta daziaria (1853-1912), ovvero in quelle aree in cui, per ragioni fiscali, l'insediamento appare strettamente legato, sin dall'origine, e per quasi un secolo, al fenomeno industriale e che, più di altre, negli ultimi decenni, in conseguenza dello svuotamento delle industrie, hanno risentito di una perdita d'identità. Questa fascia, in seguito ricompresa entro la seconda cinta daziaria (1912-1930), è il luogo di formazione per elezione delle borgate cittadine, ben distinte dai più antichi borghi – esterni al nucleo consolidato e storicamente nettamente cintato dal sistema della bastionata alla moderna della capitale sabauda – già in larga misura contenuti entro il perimetro della prima cinta³.

Tuttavia sarebbe riduttivo considerare solo questi tasselli urbani come spazi che richiedono un ripensamento e una ricucitura: sovente vi sono aree ben più storicamente prossime al nucleo di più antica acculturazione che soffrono di perdite di identità, in gran parte in ragione della scomparsa di alcuni tasselli, un tempo parte integrante di una struttura urbana nella quale la pluralità di funzioni, la *mixité* di vocazione, con evidente ricaduta anche sulla *facies* architettonica, era dato costante e associato. Non solo quindi le borgate, non a caso ormai, nel consistente sviluppo urba-

intentions and claims– offers a transformation of the urban area dealing with a certain amount of ephemeral or caducity risk: if, in fact, the artistic intervention does not occur through the proposal of urban laboratories or local associations, with Municipal approval and support, the permanence of the work is highly uncertain. However, in some contexts Street Art has played a disruptive role in underlining the uneasiness of urban districts or in indicating the way for a realignment of lacerations induced by invasive interventions.

Continuity, breakdown and sewing of the urban matrix: Street Art and the memory of places

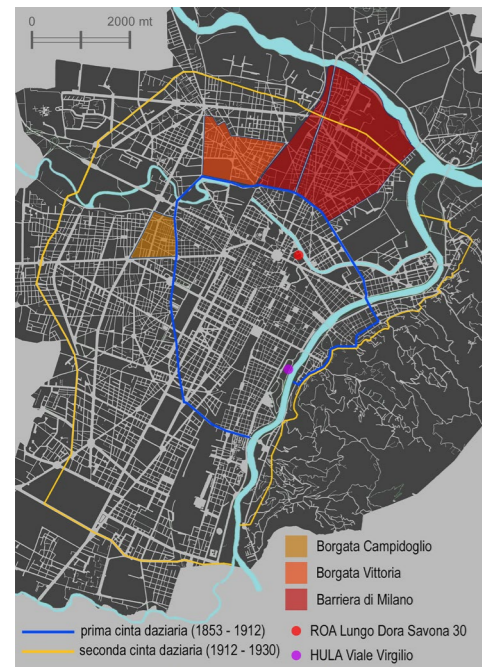
Street Art in Turin is concentrated in some urban areas which, although showing consistent differences in their spatial organization, are instead clearly and 'morpho-genetically' united by their location, not accidental. They lay mainly outside the perimeter of the first duty fence, the *Cinta daziaria* (1853-1912), or in those urban sectors where, for fiscal reasons, the settlement appears closely linked, from the beginning and for almost a century, to the industrial phenomenon and which, more than others, in recent decades, as a consequence of the emptying of industries, have suffered from a loss of identity. This 'belt', later included within the second duty fence (1912-1930), is the place of formation of the townships, well distinct from the oldest villages (or boroughs) external to the consolidated nucleus and historically clearly surrounded by the bastions 'à la moderne' system of the Savoy capital – already largely contained within the perimeter of the first duty wall³. However, it would be an understatement to consider only these urban tiles as spaces that require rethinking and mending: often there are areas much more historically close to the urban downtown suffering from identity losses, largely due to the disappearance of some elements, at one time an integral part of an urban structure. A structure in which the plurality of functions, the so-called vocational *mixité*, with evident impact also on the architectural *facies*, was given as constant and established. Therefore, not only the hamlets or boroughs, in the consistent urban development also defined as '*banlieu proche*', suffer the loss of identity with the loss of

¹ L'impostazione del contributo, l'abstract, l'introduzione e le conclusioni sono di entrambe le autrici; il paragrafo *Continuità, cesura e ricucitura della matrice urbana: la Street Art e la memoria dei luoghi* è di Chiara Devoti e *Street Art per progetti di riqualificazione urbana* di Pia Davico. Tutte le fotografie di conredo sono di P. Davico, 2020 | *The contribution organisation, the abstract, the introduction and the conclusions are of both authors; paragraph Continuity, breakdown and sewing of the urban matrix: Street Art and the memory of places is by Chiara Devoti and Street Art for urban redevelopment projects by Pia Davico. All accompanying photographs are by P. Davico, 2020.*

² Cornoli Mandracchi, V. (1999), pp. 349-369.

³ Babando, B. (1997).

³ «I termini stessi di "borgo" e "borgata", pur riferiti entrambi a zone esterne al nucleo più antico della città, vengono usati di frequente in modo improprio. Semplificando al massimo [...] i borghi sono antichi insediamenti formati nel territorio rurale, mentre le borgate nascono in relazione alle porte della prima cinta daziaria». Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), p. 1 | *"The terms of "borgo" (borough) and "borgata" (township), although both referring to areas outside the oldest part of the city, are frequently used in an improper way. Simplifying as much as possible [...] the boroughs are ancient settlements formed in the rural territory, while the townships are born in relation to the gates of the first city wall". Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), p. 1.*



IN ALTO | ON TOP:

Fig. 1. Collocazione in Torino dei murales qui considerati | Localization, in Turin, of the Street Art works.

⁴ Santagelo, M., & alii (2019), pp. 79-183. Il tema è stato oggetto di un'ampia ricognizione, a cavallo tra sociologia, urbanistica, geografia e storia urbana, sviluppata da un corposo gruppo di ricerca, sulla scorta di un programma di cofinanziamento della ricerca promosso dal DIST del Politecnico di Torino, del quale ha fatto parte chi scrive | Santagelo, M., & alii (2019), pp. 79-183. The theme has been the subject of a wide-ranging survey, straddling sociology, urban planning, geography and urban history, developed by a research group, on the basis of a research co-financing program promoted by DIST of the Politecnico di Torino, of which the author was part.

⁵ de Montaigne, M. (1581), III, p. 228.

nistico, definite anche *banlieu proche*, soffrono la perdita di identità con il venire meno della funzione industriale, ma anche aree assai più interne e più prossime, anche cronologicamente, alle logiche della città storica, conoscono un progressivo abbandono di spazi dismessi, negletti, destinati rapidamente a involvere nel cosiddetto *untitled* (fig. 1). Un concetto che si muove rapidamente verso la sfida rappresentata da luoghi e spazi con funzioni, usi, o anche percezioni, di indefinitezza, che potrebbero a prima vista apparire come vuoti, ma che in realtà raramente lo sono, caratterizzati invece da segmenti perduti e da un più generale, diffuso, senso di mancanza o incompiutezza⁴.

La città, per esempio, ed è il tema specifico che si vorrebbe affrontare in questa sezione, deve in larga misura la sua fondazione e la successiva espansione, anche come capitale dello Stato, alla felice posizione in 'un sito molto acquoso' come avrebbe avuto modo di annotare Michel de Montaigne⁵, ossia laddove la pianura è solcata da quattro corsi d'acqua: Po, Dora Riparia, Stura di Lanzo e Sangone. Se gli ultimi due erano relativamente distanti dalla città storica, i primi sono stati assai a lungo di fatto i confini naturali. Nessuna meraviglia che le loro sponde siano state, sin dal primo Ottocento, e poi ampiamente nel programma di costruzione della nuova capitale nazionale, oggetto di una sempre più estesa revisione e di processi di appropriazione: in un caso, quello del fiume, con un esteso parco, il Valentino, costruito sull'antica riserva di caccia e sui giardini della residenza fluviale omonima, nel secondo attraverso programmi di rettificazione del corso del torrente – con argini, anche ingegneristicamente eleganti, legati alla figura di Carlo Bernardo Mosca quindi con un ardito ponte a campata unica in pietra – e di lottizzazione estesa anche sulla sponda opposta rispetto alla città. In tempi più recenti questi 'bordi' fluviali hanno sofferto sovente di degrado, nonostante le posizioni estremamente centrali e di sicuro pregio, abbandoni e trascuratezza che quasi parevano indotti dalla stessa presenza fluviale. In entrambi i casi, interventi di Street Art, affidati ad artisti di elevato calibro, hanno indotto se non a una trasformazione compiuta, a un sano recupero della memoria e a un

the industrial function, but even areas, much more internal and closer, also chronologically, to the logics of the historical city, face a progressive abandonment of disused and neglected spaces, destined quickly to involve in the so-called 'untitled' (fig. 1). A concept that moves rapidly towards the challenge represented by places and spaces with functions, uses, or even perceptions, of indefiniteness, which could at first sight appear as empty, but which in reality are rarely, characterized instead by lost segments and by a more general, widespread, sense of lack or incompleteness⁴.

The city, for example, and this is the specific theme that we would like to address in this section, owes its foundation and subsequent expansion, also as capital of the State, to a happy position in 'a very watery site' as it would have had way of writing down Michel de Montaigne⁵. Its position is where the plain is crossed by four rivers: Po, Dora Riparia, Stura di Lanzo and Sangone. If the last two were relatively distant from the historic city, the first two, on the contrary, were in fact for very long time the natural boundaries. No wonder that their banks have been, since the early nineteenth century, and then widely in the formation program for the new national capital, subject to ever more extensive revision and appropriation processes: in one case, the banks of the river, were reorganised with an extensive public park, the Valentino, built on the ancient hunting reserve and on the gardens of the fluvial Residence of the same name, in the second through programs to rectify the course of the torrent Dora – with embankments, also engineeringly elegant, linked to the figure of Engineer Carlo Bernardo Mosca and then with a bold bridge with a single span in stone – and with an allotment even on the opposite side from the city. In more recent times these river 'edges' have often suffered from degradation, despite the extremely central and certainly valuable positions, abandonments and neglect that almost seemed to be induced by the same river presence. In both cases, Street Art interventions, entrusted to high caliber artists, have led, if not to a complete transformation, to a healthy recovery of memory and to a consistent rethinking of the nature of the places. In one case, the artist's choices – cultivated – have so evidently stirred the urban conscience as

consistente ripensamento della natura dei luoghi. In un caso poi, le scelte – colte – dell'artista hanno talmente smosso la coscienza urbana da ingenerare qualche protesta, indicando appieno la forza dell'arte urbana come fenomeno sociale e culturale oltre che artistico.

Si tratta in particolare di un intervento di estese dimensioni che occupa l'intera parete cieca, in mattoni paramano, di un edificio di servizi, realizzazione architettonica della fine degli anni Settanta, con il suo affaccio principale sul corso della Dora (lungo Dora Savona) e il fianco rivolto direttamente verso uno dei ponti di attraversamento del corso d'acqua (ponte del Regio Parco). Per tutta l'altezza della parete si sviluppa il grande, raffinatissimo nel suo segno nero, quasi si trattasse di un tratto a china, inquietante profilo di una donnola, che – erta su un montarozzo di scheletri di topi – ne tiene per la coda uno ancora vivo e squittente (fig. 2). Opera del noto artista belga ROA, attivo prevalentemente in tutta Europa e negli Stati Uniti, specializzato nella fauna selvatica e urbana (non stupisce dunque la perfetta conoscenza dei ratti che infestano i tratti urbani dei fiumi), reca il titolo esplicito, quasi didascalico, di *Donnola* (2010), e ricorda da vicino per il tratto di profilo – che pare essere quello a lui preferito – altri suoi lavori, notissimi, tra cui un ratto che sbuca da un muro di mattoni (titolo *Rat*) a East London, ma anche una serie di volatili, tra cui uno (sempre su un muro cieco di mattoni), a Katowice in Polonia, di cui si offre anche la sezione anatomica, quasi una tavola da manuale veterinario, e l'inquietante rapace (probabilmente un nibbio) appollaiato su una collina di teschi di ossi di diversi animali, nuovamente su un muro di mattoni, a Peckham, South London, ma soprattutto il grande tasso (*The Badger*) dipinto sul muro che regge una scala urbana a collegare due diversi livelli stradali, di cui in particolare l'inferiore è nuovamente un *waterfront*, a Botkyrka, nella contea di Stoccolma, in Svezia.

Da una parte la superficie, il muro cieco di mattoni, che pare essere la sua 'tela' congeniale, dall'altra il collegamento diretto tra l'animale e la posizione urbana, a Torino il lungo Dora, sono elementi connotanti l'artista. Le specie animali raffigurate, poi, – il ratto, veicolo di infezioni e per

to generate some protests, fully indicating the strength of urban art as a social and cultural as well as artistic phenomenon.

In particular, the consideration refers to an extensive dimensions intervention that occupies the entire blind wall, made of handguard bricks, of a social building, an architectural construction of the late seventies, facing by the principal facade the course of the Dora (lungo Dora Savona) and the side looking directly towards one of the bridges crossing the waterway (Ponte del Regio Parco). Throughout the height of the wall, the large drawing develops, very refined with its black sign, almost as if it were a china line, the disturbing profile of a weasel, which – standing on a mound of mice skeletons – holds one of them, still alive and squealing, by its tail (fig. 2). Work of the well-known Belgian artist ROA, active mainly throughout Europe and the United States, specialized in wildlife and urban (therefore the perfect knowledge of rats that infest the urban stretches of rivers is not surprising), bears the explicit, almost didactic, title of *Weasel* (2010), and remembers closely for the profile – which seems to be his favourite – his other well-known works, including a rat that pops out of a brick wall (title *Rat*) in East London, as well as also a series of birds, including one (always on a blind wall of bricks), in Katowice in Poland, which also offers the anatomical section, almost a veterinary textbook, and the disturbing bird of prey (probably a kite) perched on a hill of bone skulls of different animals, again on a wall of brick, in Peckham, South London, but above all the great badger (*The Badger*) painted on the wall that holds an urban staircase connecting two different street levels, of which in particular the lower is again a waterfront, in Botkyrka, in the county of Stockholm, in Sweden.

On one side the surface, the blind brick wall, which seems to be its congenial 'canvas', on the other hand the direct connection between the animal and the urban position, in Turin the waterfront of torrent Dora, are elements connoting the artist. The animal species depicted, then horrible havoc the rat, a vehicle of infections and by definition dirty, and, to make them 'horrible havoc', the weasel, the natural enemy of rodents, who loves river banks and does not mind urban settlements – are an emblem for ROA of an ecological alternative to more invasive pest control systems.



IN ALTO | ON TOP:
Fig. 2. ROA, 2010, *Donnola*, lungo Dora Savona 30 | ROA, 2010, *Weasel*, lungo Dora Savona 30.



definizione sporco, e, a farne 'orribile scempio' la donnola, nemico naturale dei roditori, che ama gli argini fluviali e non disdegna gli insediamenti urbani – sono un emblema per ROA di una alternativa ecologica a sistemi più invasivi di lotta alle colonie infestanti.

Il secondo caso è ancora su una parete cieca di mattoni, che occupa un fianco dell'edificio dell'Orto Botanico torinese. Il giardino insiste su di una porzione del parco della residenza fluviale del Valentino, ceduta già nel 1730 da Vittorio Amedeo II di Savoia all'Università per divenire giardino dei semplici, e oggi godibile nella sua riorganizzazione ottocentesca, con palazzina neoclassica rivolta col fronte principale al castello, ma col fianco, e in particolare con un'appendice, lasciata al grezzo, faccia al fiume Po.

Il grande murale che la ridefinisce fa parte di un ciclo di 18 opere – tutte di noti street artist – parte del progetto, *TOWard 2030. What are you doing?*, promosso dalla Città metropolitana, dalla Lavazza, tra le maggiori imprese urbane e internazionali, con sede storica a Torino, e da ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), a partire dal 2018. Ognuna delle opere, più la zero, che è di fatto la promozione, fa riferimento a uno dei 17 *Sustainable Development Goals* prefigurati dall'UNESCO; in particolare quella al Valentino si riferisce al *goal 6 (Clean Water and Sanitation)*. Hula (al secolo Sean Yoro, nativo di Ohau, nelle Hawaii, ma trapiantato a Brooklyn, New York), che ha fatto della Street Art in condizioni 'acquatiche', ossia presso corsi e specchi d'acqua, ma anche a pelo dell'acqua, il suo segno distintivo, ha qui scelto, in evidente, stretto, legame con il corso del fiume, di rappresentare un volto, di colore azzurro, che sembra emergere dalla materia fluida, oppure sciogliersi in essa, come dimostra la parte inferiore mancante e di fatto sgocciolante, posto sullo spigolo del muro di mattoni, e contrassegnato da due onde parallele turchesi sulla guancia, dei simboli polinesiani chiamati *Lau Hala* (da cui il titolo dell'opera), che richiamano il principio di unità (figg. 3-4).

I due interventi, diversissimi per impostazione, al di là del tema in qualche misura ecologico, sono estremamente interessanti per posizione e legame con la componente idrica,

The second case is still on a blind brick wall, which occupies one side of the Turin Botanical Garden building. The garden insists on a portion of the park of the Valentino fluvial Residence, already ceded in 1730 by Vittorio Amedeo II of Savoy to the University to become a Simple Garden, and today enjoyable in its nineteenth-century reorganization, with a neoclassical building facing with its main front to the Castle, but with the side, and in particular with an appendix, left unfinished, facing river Po.

The large mural that redefines the surface is part of a cycle of 18 works – all proposed by well-known street artists – part of the project entitled *TOWard 2030. What are you doing?*, promoted by the metropolitan city, by Lavazza Coffee, among the major urban and international companies, with historical headquarters in Turin, and by ASVIS (Italian Alliance for Sustainable Development), inaugurated in 2018. Each of the works, plus the zero, which is actually the promotion, refers to one of the 17 SDG, Sustainable Development Goals, prefigured by the UNESCO; in particular that to Valentino refers to *goal 6 (Clean Water and Sanitation)*. Hula (aka Sean Yoro, a native of Ohau, Hawaii, but transplanted to Brooklyn, New York), who uses to paint Street Art in 'aquatic' conditions, that is, near courses and ponds, but also on the surface of the water, as his distinctive sign, has chosen here, in evident close connection with the course of the river, to represent a face, blue in colour, which seems to emerge from the fluid matter, or dissolve in it, as shown by the missing lower part and in fact dripping, placed on the edge of the brick wall, and marked by two parallel turquoise waves on the cheek, Polynesian symbols called *Lau Hala* (hence the title of the work), which recall the principle of unity (figg. 3-4).

The two interventions, very different in setting, beyond the somewhat ecological theme, are extremely interesting in terms of position and link with the water component, that river and torrents system marking the city not only as a constant element, but openly being the origin of precise urbanistic choices, starting from the location of the settlement, since the origin of the Roman colony⁶. This connection, which still appeared substantial during the nineteenth century and which pushes from the already mentioned works for river



quel sistema di fiume e torrenti che appare per la città non solo elemento costante, ma apertamente origine di precise scelte urbanistiche, a cominciare da quella della posizione dell'insediamento, sin dall'origine della colonia romana⁶. Questa connessione, che ancora nel corso del XIX secolo appariva sostanziale e che spinge alle già ricordate opere di regimentazione fluviale, alla creazione di passeggi e a un ben preciso allestimento delle sponde, è apparsa assai più labile nei decenni successivi, con estesi abbandoni all'incuria, un inquinamento sempre più accentuato della risorsa idrica e una sostanziale 'disaffezione'. Il grande merito delle opere prese in considerazione risiede quindi in un efficace promemoria, che sprona a non dimenticare i legami profondi tra settori di città e impianto urbano complessivo.

Street Art per progetti di riqualificazione urbana

Infatti, nell'ampio scenario di opere progettate o spontanee presenti a Torino, che costituiscono una sorta di *fil rouge* che unisce il centro alle zone più o meno periferiche, è interessante porre l'attenzione a casi capaci di coinvolgere interi settori in fenomeni di riqualificazione a scala urbana; qui la Street Art si è posta, e si pone, come strumento propulsore per convertire degrado e abbandono in una nuova identità, dando voce ai suoi abitanti. Guidati da interventi sul territorio che hanno visto la collaborazione tra istituzioni comunali, enti e associazioni private, movimenti culturali e iniziative guidate dagli stessi abitanti mostrano vari interessanti 'utilizzi' della Street Art in progetti di riqualificazione urbana. In tutti, il rapporto tra l'arte, i suoi significati, i disegni e i colori, l'architettura e gli spazi aperti è molto stretto, generando configurazioni ambientali uniche nel loro genere, capaci di trasformare luoghi di per sé anonimi o degradati in curiosi e talvolta spettacolari scenari.

Considerando la già richiamata fascia di sviluppo oltre la prima cinta daziaria (1853-1912), l'esempio più consolidato è quello che nobilita il nucleo originario della borgata Campidoglio, con le opere del Museo d'Arte Urbana, oggi conosciuto come MAU. Un percorso d'arte permanente all'aperto si dipana all'interno del nucleo storico di case

regimentation, to the creation of promenades and to a precise arrangement of the banks, appeared much more fragile in the following decades, with extensive abandonment to neglect, an increasingly accentuated pollution of the water resource in relation to a substantial 'disaffection'. The great merit of the works taken into consideration therefore lies in an effective reminder, which spurs us not to forget the deep links between city sectors and the overall urban layout.

Street Art for urban redevelopment projects

In fact, in the wide scenario of planned or spontaneous works present in Turin, which constitute a sort of *fil rouge* connecting the centre to more or less peripheral areas, it is interesting to pay attention to cases capable of involving entire sectors in redevelopment phenomena on an urban scale; here Street Art stands as a driving force to convert degradation and abandonment into a new identity, giving voice to the districts inhabitants. Guided by interventions in the area that have seen the collaboration between municipal institutions, private associations, cultural movements and initiatives led by the inhabitants themselves, these initiatives show various interesting 'uses' of Street Art in urban redevelopment projects. In all, the relationship between art, designs and colours, architecture and open spaces is very close, generating unique environmental configurations, capable of transforming anonymous or degraded places into curious and sometimes spectacular scenarios.

Considering the aforementioned range of urban development beyond the first duty fence (1853-1912), the most consolidated example ennobles the original nucleus of *Campidoglio* township, with the works of the Urban Art Museum, now known as MAU. A permanent outdoor art path unfolds within the historic core of low and narrow houses between cobbled streets that characterizes the first settlement sector and which today preserves the atmosphere of a country. This character is marked mainly by the contrast with the surrounding urban structure, as the result of project with larger urban blocks and general wider extensions designed by the major roads connecting the 'new city' to the centre⁷. Today, that small nucleus

basse e strette tra strade lastricate che caratterizza il settore del primo insediamento e che oggi conserva l'atmosfera di un paese, un carattere marcato dal contrasto con la struttura urbana circostante, frutto degli ampliamenti a maglie più ampie e disegnate dai grandi assi stradali di collegamento tra la 'città nuova' e il centro⁷. Oggi, quel piccolo nucleo è l'esempio riuscito di un ampio lavoro iniziato nei primi anni novanta, in cui il filo conduttore della Street Art ha accompagnato le scelte indirizzate alla riqualificazione ambientale di un settore urbano trasandato a causa dello scarso riconoscimento dei suoi valori identitari. L'ampio e ambizioso progetto, riuscitissimo, ha coinvolto esperti della riqualificazione urbana insieme agli stessi cittadini e dal 1995 protagoniste sono le numerose opere che compaiono sui fronti degli edifici, personalizzando l'ambiente e vivacizzandolo con disegni, colori ma anche significati⁸. Camminando lungo le strade della borgata (detta comunemente borgo Campidoglio)⁹ si coglie un'atmosfera accogliente, a dimensione d'uomo, mentre le opere artistiche arredano come i quadri di un salotto aperto a tutti, comparando in modo più o meno esplicito sulle superfici dei fronti, così come all'interno delle cornici di finestre tamponate o su muri divisorii, incuriosendo lo spettatore che ricerca in ogni scorcio la sorpresa di opere artistiche molto diverse tra loro, ma che manifestano lo stile proprio del loro autore¹⁰. Tra le più vecchie, ormai parte integrante dell'ambiente, è quella di Alessandro Rivoir del 1995, in cui un grande pavone azzurro si staglia su campiture geometrizzate dalle tinte forti, ridefinendo l'intero fianco di una casa (fig. 5). Ancora tra i primi è il murale di Enzo Bersezio del 1998 (rielaborato nel 2006), in cui l'articolazione pittorica si fonde con le forme e i colori dell'architettura, insinuandosi all'interno di una finestra o oltrepassandone un'altra, in un interessante dialogo visivo tra elementi materiali e fittizi. Viceversa, rappresentativo dei molti murali presenti all'interno di cornici architettoniche è quello di Luigi Presicce del 1998, in cui un volto azzurro pare affacciarsi, in un'immagine carica di espressività (fig. 6). Una espressività che si ritrova con



is the successful example of a large work started in the early nineties, in which the guiding thread of Street Art accompanied the choices addressed to the environmental requalification of a scruffy urban sector due to the poor recognition of its identity values. The large and ambitious project, very successful, involved urban redevelopment experts together with the citizens themselves and since 1995 the protagonists are the numerous works that appear on the fronts of the buildings, personalizing the environment and livening it up with designs, colours but also senses⁸. Walking along the streets of the township (commonly called *Borgo Campidoglio*)⁹ the visitor can feel a welcoming atmosphere, on a human scale, while the artistic works furnish like the paintings of a living room open to all, appearing more

IN ALTO | ON TOP:
Fig. 5. Alessandro Rivoir, 1995, senza titolo, via Locana 35 | Alessandro Rivoir, 1995, Untitled, via Locana 35.

⁶ Cresci Marrone, G. (1997), pp. 135-185.

⁷ Per la struttura dell'insediamento il riferimento è ancora a: Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M., (2014), pp. 288-303 | *For the structure of the settlement, the reference is still to: Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M., (2014), pp. 288-303.*

⁸ Il progetto artistico, che oggi vanta oltre centosettanta opere murarie, è stato guidato sin dall'inizio dal Direttore artistico Edoardo Di Mauro | *The artistic project, which today boasts over one hundred and seventy masonry works, was guided from the beginning by the artistic director Edoardo Di Mauro.*

⁹ A Torino, in cui il fenomeno dei borghi e delle borgate è stato fondamentale nella strutturazione della città, esistono alcuni casi in cui, impropriamente, alcune borgate sono comunemente dette 'borgo'. Tuttavia, esiste una differenza spesso ignorata, ben rimarcata nel contesto di un'ampia ricerca. Ancora Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M., (2014), p. 11 | *In Turin, where the phenomenon of boroughs and township has been fundamental in the structuring of the city, there are some cases in which, improperly, some townships are commonly called 'boroughs'. However, there is a difference often ignored, well marked in the context of extensive research. Again Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M., (2014), p. 11.*

¹⁰ Qui se ne citeranno solo alcune. Per la carrellata completa: <http://www.museoarturbana.it/> | *Here only a few will be mentioned. For the complete overview: http://www.museoarturbana.it/.*



toni più marcati nell'opera di Gianluca Nibbi del 2000: la gestualità delle mani che coprono il viso e l'intensità dello sguardo coinvolgono emotivamente lo spettatore, diventando le protagoniste indiscusse della scena urbana (fig. 7). Con un ampio sviluppo lungo il muro che costeggia il fianco della storica chiesa di Sant'Alfonso (uno dei riferimenti iconici della borgata)¹¹ è il murale di Orma il viandante, Kasy 23, Sisterflash, 2 the piccis, del 2014; ancora una volta è qui protagonista l'espressione della bimba che soffia su un'imbarcazione, in un mare che prende vita in un alternarsi di sinuosità e geometrie (fig. 8). L'esempio coordinato di Campidoglio¹² si distingue tuttavia dai casi successivi, in cui la Street Art si manifesta attraverso la convivenza tra esempi pianificati e altri decisamente spontanei, collocati entro l'ampia fascia del tessuto torinese a mezzanotte, che vede in continuità (da est a ovest) le aree dell'odierno Parco Dora (già industria Teksid), di Borgata Vittoria e di Barriera di Milano, comprese tra le due ex cinte daziarie. Sono parti di città segnate da decenni dalla dismissione e dall'abbandono dei complessi industriali, a cui tuttavia la città sta indirizzando numerosi interventi. È quanto emerge già nel rapporto *Periferie 1997/2005*, pubblicato dopo la fase iniziale, a cui si dà voce attraverso le parole dell'allora sindaco Sergio Chiamparino: «Torino ha attraversato, tra gli anni cinquanta e i primi anni settanta, un ventennio di crescita incontrollata e abnorme. La popolazione è più che raddoppiata [...]. Il bisogno di case fece costruire in gran fretta i grandi quartieri popolari della periferia, che riempivano gli spazi vuoti tra il centro e le case sorte attorno alle barriere daziarie e alle fabbriche. Chi parlava allora di quartieri dormitorio forse aveva ragione. Ma nel tempo queste parti di città, inizialmente avulse dal contesto nel quale si erano inserite, si sono confuse in una osmosi di persone, attività, percorsi. Se oggi non si può più parlare delle periferie come di isole spersonalizzate, molto resta da fare per migliorarne la vivibilità, far crescere la socialità, ripensare gli spazi pubblici in funzione della nuova realtà economica e sociale della nostra città,

or less explicitly on the surfaces of the fronts, as well as inside the frames of buffered windows or on dividing walls, intriguing the viewer who seeks in every glimpse the surprise of very different artistic works, manifesting their author's style¹⁰. Among the oldest, now an integral part of the environment, is that of Alessandro Rivoir from 1995, in which a large blue peacock stands out on geometrical backgrounds with strong hues, redefining the entire side of a house (fig. 5). Still among the first, is the mural by Enzo Bersezio of 1998 (reworked in 2006), in which the pictorial articulation merges with the shapes and colours of the architecture, insinuating itself inside one window or passing another, in an interesting visual dialogue between material and fictitious elements. On the other hand, representative of the many murals present within architectural frames is that proposed by Luigi Presicce from 1998, in which a blue face seems to appear, in an image full of expressiveness (fig. 6). An expressiveness that is found in more pronounced tones in Gianluca Nibbi's work from 2000: the gestures of the hands covering the face and the intensity of the gaze emotionally involve the viewer, becoming the undisputed protagonists of the urban scene (fig. 7). With a wide development along the wall that runs alongside the side of the historic church of Sant'Alfonso (one of the iconic references of the township)¹¹ is the mural of Orma il viandante, Kasy 23, Sisterflash, 2 the piccis, from 2014; here again the protagonist is the expression of the girl blowing on a boat, in a sea that comes to life in an alternation of sinuosity and geometry (fig. 8). The coordinated example of *Campidoglio*¹² differs however from subsequent cases, in which Street Art manifests itself through the coexistence between planned and decidedly spontaneous works, located within the wide belt of Turin pattern in the North area, in which (from the east to the west) are located the areas of today's *Parco Dora* (formerly Teksid industry), *Borgata Vittoria* and *Barriera di Milano*, included between the two former city limits. They are parts of the city marked for decades by the divestment and abandonment of industrial complexes, to which, however, the Municipality is addressing numerous interventions. This is what already emerges in the report *Periferie 1997/2005*, published after

in una visione multicentrica e non radiale del territorio e delle sue funzioni. Per questo oggi lavoriamo per superare l'equazione 'periferie uguale degrado'¹³. Ed è proprio la progettazione dello spazio pubblico che vede la Street Art protagonista dell'intervento di trasformazione dell'ampia area dell'ex fabbrica Teksid in corso Mortara, la cui lunga articolazione con camminamenti e aree per l'incontro è fortemente caratterizzata dalla convivenza tra gli scheletri della struttura industriale e i disegni e colori di opere di artisti più o meno famosi, di graffiti writings e tags. È un luogo che ha assunto un grande fascino per l'originalità degli scorci che propone, alternando la decadenza di ampi muri in cemento armato, pilastri e travature metalliche, alle riconversioni scenografiche con tinte generalmente accese. Circondata da aree da poco trasformate dal progetto della Spina, che ha sovradimensionato il contesto, l'intervento risulta isolato e autoreferenziale. Tra le varie opere che lo connotano non si può non citare *Eroica. Eroï noti e ignoti. Dal Risorgimento il futuro* di Daniele

the initial phase, which is voiced through the words of the then mayor Sergio Chiamparino: "Turin has gone through, between the fifties and the early seventies, twenty years of uncontrolled and abnormal growth. The population has more than doubled [...]. The need for houses made the large popular neighborhoods of the suburbs quickly build, filling the empty spaces between the centre and the houses built around the customs barriers and factories. Those who spoke of dormitory quarters then were probably right. But over time these parts of the city, initially detached from the context in which they were inserted, became confused in an osmosis of people, activities, paths. If today we can no longer speak of the suburbs as depersonalized islands, much remains to be done to improve their liveability, to grow sociality, to rethink public spaces according to the new economic and social reality of our city, in a multicentre and non-centric vision, radial of the territory and its functions. This is why today we work to overcome the equation 'suburbs equal degradation'¹³. And it is precisely the design of the public space that promotes



A PAG. 136 | ON PAGE 136:
Fig. 6. Luigi Presicce, 1998, senza titolo, via Balme 24 (in alto) | Luigi Presicce, 1998, *Untitled*, via Balme 24 (on top).
Fig. 7. Gianluca Nibbi, 2000, senza titolo, via Rivara 36 (in basso) | Gianluca Nibbi, 2000, *Untitled*, via Rivara 36 (on bottom).

ASINISTRA | ON THE LEFT:
Fig. 8. Orma il viandante, Kasy23, Sisterflash, 2 the piccis, 2014, senza titolo, corso Tassoni 39B | Orma il viandante, Kasy23, Sisterflash, 2 the piccis, 2014, *Untitled*, corso Tassoni 39B.

¹¹ Progetto ing. Giuseppe Gallo, dal 1893 | *Design by Enginner Giuseppe Gallo, since 1893.*

¹² Al prevalente intervento del MAU in Campidoglio si sono affiancate negli anni numerose altre attività artistiche, abbinata spesso al coinvolgimento sociale, volute e guidate dagli stessi abitanti. Tra le varie è interessante il progetto 'Panchine d'autore' che, tra il 2010 e il 2014, ha decorato quelle di piazza Moncenisio (uno dei cuori della borgata) con riferimento ai protagonisti dell'arte del Novecento | *Over the years, the main intervention of the MAU in Campidoglio has been accompanied by numerous other artistic activities, often combined with social involvement, desired and guided by the inhabitants themselves. Among the various projects, the Panchine d'Autore ('Author's Benches') project is interesting which, between 2010 and 2014, decorated those in Piazza Moncenisio (one of the hearts of the township) with reference to the protagonists of twentieth century art.*

¹³ *Periferie 1997/2005*, p. 7



Fissore, del 2011, che trae origine dal suo ciclo pittorico *Eroi* (1985-2011), realizzata per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia (figg. 9-10). Composta da ampi dipinti in sequenza su più setti murari per 250 metri di sviluppo, è un'opera carica di riferimenti e simbolismi, in cui dodici eroi noti e tre ignoti sono descritti attraverso una grafica che ne sintetizza i caratteri, in un gioco cro-

Street Art as the protagonist of the transformation of the large area of the former Teksid factory in Corso Mortara, whose long articulation with walkways and meeting areas is strongly characterized by the coexistence between the skeletons of the industrial structure and the lines and colours of works by more or less famous artists, graffiti writings and tags. It is a place that has taken on a great charm due to the originality of the glimpses



matico prevalente di rossi e blu. Le manifeste capacità artistiche dell'autore e l'ampio sviluppo la rendono un caposaldo per il parco, dominante anche sui colori sgargianti dei molteplici graffiti, perlopiù di sconosciuti, che la circondano nella parte inferiore del muro.

Altrettanto raffinato è l'intervento *Battito decostruttivista* di Piove, del 2016, giocato con forme geometriche riconducibili a lettere che si espandono verso l'esterno (fig. 11). L'abbinamento tra la composizione d'insieme e le sfumature che ne dilatano i contorni crea un equilibrio volutamente instabile, che acquisisce una forza dinamica, mentre l'uso sapiente di acrilici a rullo e spray genera una ricercata espressività cromatica, in grado di creare profondità volumetrica alla composizione: quando la si guarda, non si crederebbe di essere di fronte a un muro di contenimento, ma pare di essere in un museo.

Meno raffinato pittoricamente, ma geniale nella sua originale tridimensionalità, e carico di simbolismi e significati, è *Omaggio a Bobby Sands*, di Ludwig Dolo, Max Gatto e del basco XTRM, del 2015 (fig. 12). Dedicato

it offers, alternating the decadence of large reinforced concrete walls, pillars and metal beams, with scenographic reconversions using generally bright colours. Surrounded by areas recently transformed by the Spina project, which oversized the context, the intervention is isolated and self-referential. Among the various works that characterize it, it's impossible failing to mention *Eroica. Known and unknown heroes. From the Risorgimento the future* of Daniele Fissore, of 2011, which originates from his pictorial cycle *Eroi* (1985-2011), created for the 150th anniversary of the Unification of Italy (figg. 9-10). Composed of large paintings in sequence on several walls for 250 meters of development, it is a work full of references and symbolisms, in which twelve known and three unknown heroes are described through lines that summarize their characters, in a prevalent chromatic game of reds and blues. The author's manifest artistic skills and extensive development make it a cornerstone for the park, also dominating the bright colours of the many graffiti, mostly unknown, that surround it at the bottom of the wall. Equally refined is the intervention by Piove entitled *Battito*

all'attivista nord-irlandese per i diritti civili, il murale si articola coniugando parti dipinte sulle quattro torri di raffreddamento dell'ex acciaieria Vitali e sul muro che da un lato le fronteggia, attraverso una continuità visiva in profondità. Quest'impostazione originale crea un'opera tridimensionale, in cui i quattro volumi divengono la parte emergente di un boccale di birra e di tre cappelli a cilindro che, nella configurazione piana, propongono numerosi simboli densi di significati. È un omaggio alle quattro stagioni della sua vita, con chiari riferimenti iconici a pace, fortuna, libertà, tolleranza, e con rimandi cromatici, come dimostrano i colori irlandesi e dell'arcobaleno. Questo creativo legame tra i frammenti della passata stagione industriale radicata nel luogo e l'originalità dello sfruttarne giocosamente i volumi dal forte impatto visivo, rende quest'opera un altro ineludibile riferimento per il Parco Dora, al di là della notorietà dei suoi autori¹⁴. Il fenomeno che lega la Street Art al coinvolgimento sociale a varie scale (dalla Città a enti e associazioni al singolo cittadino) è ben presente anche nel settore a oriente del Parco Dora, nell'ambito urbano riconducibile alla borgata Vittoria, la cui storia permane, radicata nelle strade e nel costruito, così come nella sua gente. Il luogo, pur avendo subito i mutamenti della fase post-industriale, ha mantenuto parte del carattere identitario, che si riscontra nei segni materiali della sua storia, nella convivenza tra edifici e modelli molto vari della struttura urbana, frutto delle sue fasi di formazione e saturazione. Nelle sue strade, alcune di piccola dimensione, si incontrano infatti bassi fabbricati e case con distribuzione a ballatoio, così come eleganti palazzine, accostati ai volumi incombenti delle fabbriche sorte in prossimità del canale Ceronda, o ancora edifici per servizi alla comunità che, negli anni del maggior sviluppo della borgata, erano tra i protagonisti di un nuovo welfare¹⁵.

Questa borgata, che nella sua disomogeneità permane fedele alla sua storia, dal 2009 ha iniziato un processo di riqualificazione con un intervento comunale di arredo urbano, amplificato già dall'anno successivo con il murale

decostruttivista (Deconstructionism Beat), from 2016, played with geometric shapes referable to letters that expand outwards (fig. 11). The combination of the overall composition and the nuances that dilate the contours create a deliberately unstable balance, which acquires a dynamic strength, while the skilful use of roller and spray acrylics generates a refined chromatic expressiveness, capable of creating volumetric depth to the composition: looking at it, nobody would imagine to be in front of a retaining wall, thinking to be instead in a museum.

Less pictorially refined, but ingenious in its original three-dimensionality, and full of symbolisms and meanings, is *Homage to Bobby Sands*, by Ludwig Dolo, Max Gatto and the Basque XTRM, from 2015 (fig. 12). Dedicated to the Northern Irish civil rights activist, the mural is articulated by combining painted parts on the four cooling towers of the former Vitali steel mill and on the wall that on one side faces them, through a deep visual continuity. This original setting creates a three-dimensional work, in which the four volumes become the emerging part of a mug of beer and three top hats which, in the flat configuration, offer numerous symbols full of meanings. It is a tribute to the four seasons of his life, with clear iconic references to peace, luck, freedom, tolerance, and with chromatic references, as shown by the Irish and rainbow colours. This creative link between the fragments of the past industrial season rooted in the place and the originality of playfully exploiting its volumes with a strong visual impact, makes this work another unavoidable reference for the Dora Park, beyond the fame of its authors¹⁴.

The phenomenon that links Street Art to social involvement at various scales (from the City to Entities and Associations to the individual citizen) is also present in the east sector of the Dora Park, in the urban area attributable to Vittoria township, whose history remains, rooted in the streets and in the built, as well as in its people. The place, despite having undergone changes in the post-industrial phase, has retained part of its identity character, which is foundable in the material signs of its history, in the coexistence between buildings and very varied models of the urban structure, the result of its formation and saturation. In its streets, some very narrow, there are in fact

IN ALTO | ON TOP:
Fig. 11. Piove, *Battito decostruttivista*, 2016, Parco Dora (a sinistra) | Piove, *Deconstructivist beat*, 2016, Dora Park (on the left).
Fig. 12. Ludwig Dolo, Max Gatto, XTRM, 2015, *Omaggio a Bobby Sands*, Parco Dora (a destra) | Ludwig Dolo, Max Gatto, XTRM, 2015, *Tribute to Bobby Sands*, Dora Park (on the right).

¹⁴ *Omaggio a Bobby Sands* è un progetto dell'Associazione Fiori di ciliegio in collaborazione con Artefatti. Così come molte altre manifestazioni, di artisti noti o alle prime armi, l'opera è stata promossa da associazioni che sul territorio propongono iniziative d'arte, sia per progetti di riqualificazione urbana sia per il miglioramento sociale delle fasce più disagiate della popolazione locale | Tribute to Bobby Sands is a project of the Cherry Blossom Association in collaboration with Artefatti. Like many other events, by well-known or novice artists, the work was promoted by associations that offer art initiatives in the area, both for urban redevelopment projects and for the social improvement of the most disadvantaged sectors of the local population.

¹⁵ Per un approfondimento: Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), pp. 404-415 | For further information: Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), pp. 404-415.



di Mauro Fassino, vincitore del bando pubblico 'Colori d'arte' promosso dalla Fondazione Contrada (fig. 13). La sua opera si staglia sul fianco della Casa Hähnel, caratterizzando uno dei poli nodali (un tempo sede di numerosi opifici) con un enorme piccione rintanato in una falsa nicchia, in un riferimento esplicito alla migrazione e al desiderio di avere un 'nido', che ha coinvolto buona parte degli abitanti della zona. L'opera rappresenta il preludio di una stagione artistica in rapida espansione: a poca distanza si incontra infatti il fronte dipinto da Corn79 nel 2015, le cui forza visiva e personalità si impongono nel caratterizzare, seppure di scorcio, via Giachino, uno degli assi principali (fig. 14). L'artista ha creato un inte-

low buildings and houses with a balcony distribution, as well as elegant palaces, alongside the looming volumes of the factories built near the *Ceronda Canal*, or even buildings for community services which, over the years of the greater development of the township, were among the protagonists of a new welfare state¹⁵. This suburb, with its inhomogeneous remains, full of history, since 2009 has started a redevelopment process with a municipal urban furnishing intervention, amplified already from the following year with the mural by Mauro Fassino, winner of the public tender 'Colori d'arte' promoted by the *Contrada Foundation* (fig. 13). His work stands out on the side of the Hähnel House, featuring one of the nodal poles of the district (once home to numerous factories) with a huge pigeon holed



ressante gioco di contrasti, sia tra l'architettura delicatamente decorata e il suo intervento, sia nell'opera stessa: su un fondo nero si staglia il cuore della composizione circolare, strutturata dal raffinato equilibrio tra i contrasti di cerchi dalle tinte sgargianti e 'graffi' di eleganti colature di colore, che creano un gioco di trasparenze e profondità. La sua capacità attrattiva trova riverbero in altre manifestazioni di Street Art che personalizzano l'ambito, con linguaggi stilistici molto diversi. Ne sono un esempio il volto di Nelson Mandela di Tvboy del 2014 e la composizione similrobotica di strumenti dello street artist Mr. Thoms del 2015 (fig. 15), o ancora l'enorme mongolfiera di Mrfijodor del 2015, che si staglia sulla tessitura

up in a false niche, in an explicit reference to migration and the desire to have a 'nest', which involved a large part of the inhabitants of the area. The work represents the prelude to a rapidly expanding artistic season: in fact, the front painted by Corn79 in 2015 is not far away, its visual strength and personality impose themselves in characterizing, albeit foreshortened, via Giachino, one of the main axes of the district (fig. 14). The artist created an interesting puzzle of contrasts, both between the delicately decorated architecture and his intervention, and in the work itself: on a black background stands the heart of the circular composition, structured by the refined balance between the contrasts of circles with bright colours and 'scratches' of elegant colour streaks, which create a play of transparency and

IN ALTO | ON TOP:
Fig. 13. Mauro Fassino, 2010, senza titolo, via Giachino 53 (a sinistra) | Mauro Fassino, 2010, *Untitled*, via Giachino 53 (on the left).
Fig. 14. Corn79, 2015, senza titolo, via Salvini angolo via Giachino (a destra) | Corn79, 2015, *Untitled*, via Salvini at the corner with via Giachino (on the right).

IN ALTO | ON TOP:
Fig. 15. Mr. Thoms, 2015, senza titolo, via Giachino 43 (a sinistra) | Mr. Thoms, 2015, *Untitled*, via Giachino 43 (on the left).
Fig. 16. Mrfijodor, 2015, senza titolo, via Cambiano 15 angolo via Giachino (a destra) | Mrfijodor, 2015, *Untitled*, via Cambiano 15 at the corner with via Giachino (on the right).



IN ALTO | ON TOP:
Fig. 17. MAU, Scuola di Pittura dell'Accademia Albertina di Torino, 2018, *La Spina Reale di Torino: storia, presente e futuro*, via Cesalpino 11 | MAU, *Painting School of Accademia Albertina di Torino, 2018, La Spina Reale of Turin: history, present and future, via Cesalpino 11.*

¹⁶ La collezione artistica del MAU, nata a Campidoglio, oggi è presente anche in altre parti di Torino, avendo esteso dal 2014 il progetto di arte partecipata, soprattutto in zone urbane periferiche | *The MAU artistic collection, born in Campidoglio, is now also present in other parts of Turin, having extended the participatory art project since 2014, especially in peripheral urban areas.*

¹⁷ Ossia il tracciato urbano della linea ferroviaria Torino-Cirié-Lanzo, ferrovia storica di collegamento tra la città e il sistema delle Valli di Lanzo, luogo di villeggiatura, soprattutto degli industriali cittadini | *In other words, the urban route of the Turin-Cirié-Lanzo railway line, a historic railway linking the city and the environmental system of the Lanzo Valleys, a holiday resort, especially for city industrialists.*

muraria di un fronte cieco (fig. 16). Entro questo ampio panorama, ove emergono spesso i legami tra progetti urbani, artistici, culturali e sociali, si vuole ancora mettere in luce un'interessante collaborazione tra il MAU¹⁶ e la Scuola di Pittura dell'Accademia Albertina di Torino del 2018: lungo l'ex Spina Reale¹⁷, riqualificata pochi anni fa, trova spazio un'opera che enfatizza alcuni riferimenti storici della borgata. Si tratta di uno dei vari progetti che hanno coinvolto gli abitanti, raccogliendone testimonianze di vita vissuta, per recuperare l'identità comune e il senso di appartenenza, facilitando il superamento dei conflitti nella comunità. Il muro della sede di I&T (Im-

depth. Its attractiveness is reflected in other Street Art events that personalize the area, with very different stylistic languages. An example is the face of Nelson Mandela of Tvboy of 2014 and the similrobotic composition of tools of the street artist Mr. Thoms of 2015 (fig. 15), or the huge hot air balloon by Mrfijodor from 2015, which stands out on the wall texture of a blind front (fig. 16). Within this wide panorama, where the links between urban, artistic, cultural and social projects often emerge, we still want to highlight an interesting collaboration between the MAU¹⁶ and the School of Painting of the Albertina Academy in Turin in 2018: along the former *Spina Reale*¹⁷, redeveloped a few years ago, it's possible to find a work that emphasizes some historical references of the borough. It represents also one of the various projects involving the inhabitants, gathering testimonies of lived life, to recover the common identity and sense of belonging and also facilitating the overcoming of conflicts in the community. The wall of the I&T (*Impresa & Territorio*, a social promotion association) headquarters on via Cesalpino hosts the mural *La Spina Reale in Turin: history, present and future* (fig. 17), in which references to the former railway, the metallurgical industry and the life in the working-class township appear continuously, while a short distance away, in via Foligno, within six windows, portholes-like, suggestions are proposed on the theme of immigration and the desire for integration, a theme strongly rooted in the area (fig. 18).

Similar approaches have been used in the large urban sector adjacent to the East, commonly called *Barriera di Milano*¹⁸, even more devastated by the ghosts of industry, thanks to urban and social redevelopment projects, in which the inhabitants themselves are an active part: among these *B.ART Arte in Barriera*¹⁹, international call for public art to increase quality and environmental attractiveness. Its success is linked in particular to Millo's signature who, winner with the work *Habitat* on 13 blind fronts, has helped deeply in creating a new identity, promoted today by tours in search of local Street Art: since 2014 his so-called 'good giants' strongly connotes different urban views, creating a game of disproportion or amazement. Millo is there interpreting, in its own way, the relationship between space and individuality, with visual suggestions on multiple scales;

presa & Territorio, associazione di promozione sociale) su via Cesalpino accoglie il murale *La Spina Reale di Torino: storia, presente e futuro* (fig. 17), in cui compaiono in continuità riferimenti alla ferrovia, all'industria metallurgica e alla vita nella borgata operaia, mentre a poca distanza, in via Foligno, all'interno di sei simil-oblò, sono proposte suggestioni sul tema dell'immigrazione e della volontà di integrazione, un tema fortemente radicato nella zona (fig. 18).

Approcci analoghi sono stati utilizzati nell'ampio settore urbano adiacente a levante, comunemente denominato *Barriera di Milano*¹⁸, ancor più devastato dai fantasmi dell'industria, grazie ai progetti di riqualificazione urbana e sociale, in cui gli stessi abitanti sono parte attiva: tra questi *B.ART Arte in Barriera*, bando internazionale di arte pubblica per aumentare qualità e attrattività ambientale¹⁹. Il suo successo è legato in particolare alla firma di Millo che, vincitore con l'opera *Habitat* su 13 fronti ciechi, ha contribuito a creare una nuova identità, promossa oggi da tour alla ricerca della Street Art locale: dal 2014 i suoi cosiddetti 'giganti buoni' connotano fortemente diversi scorci urbani, creando un gioco di sproporzioni e di stupori e interpretando a suo modo il rapporto tra lo spazio e l'individuo, con suggestioni visive a più scale, in cui i suoi personaggi e gli oggetti delle loro azioni si articolano e si fondono in scenari urbani che avvicinano il sogno alla realtà (figg. 19-20). Questo connubio tra reale e immaginario è rimarcato dalle stesse parole di Millo quando presenta *Habitat*: «L'uomo perennemente fuori scala, stabilisce rapporti di ogni sorta con ciò che lo circonda, siano essi giocosi o riflessivi. Il messaggio nascosto nella trama fitta dei palazzi e di questo "gigante buono", sempre intento a fare qualcosa, è la possibilità di lasciarsi stupire, in ogni accezione del termine, da ciò che ci circonda»²⁰. Ed è proprio lo stupore che oggi si vive in quell'ambiente dai tratti curiosi: stupore generato sia dai tipici disegni a tratti neri su fondo bianco di Millo, in cui pochi colori a tinte accese marcano qua e là alcuni elementi,



IN ALTO | ON TOP:
Fig. 18. MAU, Scuola di Pittura dell'Accademia Albertina di Torino, 2018, *senza titolo*, via Foligno angolo largo Giachino | MAU, *Painting School of Accademia Albertina di Torino, 2018, Untitled, via Foligno corner largo Giachino.*

¹⁸ Questo settore si è strutturato con le borgate Montebianco e Monterosa; cfr. Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), pp. 328-339 | *This sector was structured with the townships of Montebianco and Monterosa; see: Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M. (2014), pp. 328-339.*

¹⁹ Promosso dal Comune e dal Comitato Urban Barriera di Milano è stato indetto dalla *Fondazione Contrada Torino Onlus* | *Promoted by the Municipality and by the Comitato Barriera di Milano, it was launched by the Fondazione Contrada Torino Onlus.*

²⁰ B.ART: 85 progetti per un quartiere che parla al mondo. *Il Corriere di Barriera*, n.23, settembre-ottobre 2014, p.7 | *B.ART: 85 projects for a neighborhood that speaks to the world. Il Corriere di Barriera*, n.23, September-October 2014, p.7.

his characters and their actions merge into urban scenarios bringing the dream closer to reality (figs. 19-20). This marriage between real and imaginary is underlined by Millo's own words when he presents *Habitat*: "Man, perpetually out of scale, establishes all sorts of relationships with his surroundings, contacts that can be playful or reflective. The message hidden between the dense pattern of the buildings and of this "good giant", always intent on doing something, is the possibility of being amazed, in every sense of the term, by what surrounds us"²⁰. And it is precisely the amazement that is experienced today in that urban sector with its curious features: amazement generated both by Millo's typical drawings in black strokes on



sia da altre espressioni artistiche che stanno caratterizzando sempre più la zona anche con laboratori e gallerie d'arte che, con il 'Museo di arte moderna e contemporanea Ettore Fico', stanno rigenerando un ambito per lungo tempo rimasto ai margini. L'interazione propositiva che coinvolge sempre più gli attori di vari progetti –

a white background, in which a few bright colours mark here and there some elements, but also by other artistic works that are increasingly characterizing the area. New workshops and art galleries, in relation also with the *Museum of modern and contemporary art Ettore Fico*, are regenerating an area that has long been on the margins. The proactive interaction that

APAG. 146 | ON PAGE 146:
Fig. 19. Millo, 2014, senza titolo, corso Palermo 124 | Millo, 2014, *Untitled*, corso Palermo 124.

IN ALTO | ON TOP:
Fig. 20. Millo, 2014, senza titolo, via Brandizzo 98 | Millo, 2014, *Untitled*, via Brandizzo 98.

in cui ha avuto un ruolo fondamentale il Comitato Urban Barriera di Milano sino a fine 2016 – infine, ha innescato un processo teso a liberare la stessa comunità dal proprio isolamento, agendo sul senso di appartenenza per stimolare la creazione di una nuova identità²¹.

Conclusioni

Negli ultimi decenni la Street Art è diventata per Torino la protagonista di un fenomeno artistico di ampia scala, che coinvolge e lega attraverso i suoi colori il centro e le zone più esterne, caratterizzando sempre più lo spazio urbano con manifestazioni variegata per genere e dimensione. Si riscontrano infatti *murales* che si sviluppano sui fronti principali degli edifici, divenendone un elemento di caratterizzazione che si fonde con gli aspetti compositivi dell'architettura, così come opere che personalizzano i fronti ciechi che, proprio attraverso suggestioni artistiche generalmente di qualità, ritrovano una loro identità. All'interno del contesto urbano la Street Art ri-connota, oltre agli edifici, i frammenti di architetture dimenticate e i numerosi muri divisorii che, con estensioni più o meno d'impatto, divengono quinte scenografiche in grado di catalizzare l'attenzione. Sono espressioni diverse, che si affacciano nello spazio urbano caratterizzandone numerosi scorci e avvicinando Torino al modello della città d'arte all'aperto, a integrazione della formula più consolidata del museo. Soprattutto sull'arte contemporanea, poi, la Città Metropolitana ha scelto da tempo di investire, sin dalla creazione del polo del Castello di Rivoli, ma la nuova sfida appare più sottile, sottraendo l'anelito artistico al circuito colto e riportandolo alla scala del tessuto urbano, come strumento di ricucitura e di ponte tra passato e futuro.

increasingly involves the actors – in which the *Comitato Barriera di Milano* (Barrier of Milan Urban Committee) played a fundamental role until the end of 2016 – finally triggered a process aimed at freeing the community itself from its isolation, acting to stimulate the creation of a new identity²¹.

Conclusions

In recent decades, Street Art has become for Turin the protagonist of a large-scale artistic phenomenon, which involves and binds the centre and the more external areas through its colours, increasingly characterizing the urban space with works different in style and size. In fact, there are murals that develop on the main fronts of the buildings, becoming an element of characterization that blends with the compositional aspects of the architecture, as well as works that personalize the blind fronts that, precisely through generally quality artistic suggestions, find their own identity. In the urban context, Street Art re-connotes, in addition to the buildings, the fragments of forgotten architecture and the numerous dividing walls which, with more or less impactful extensions, become new scenographic scenes, capable of catalyzing attention. They are different expressions, which overlook the urban space, characterizing numerous glimpses and bringing Turin closer to the model of the open-air art city, complementing the more consolidated museum formula. Especially on contemporary art, then, the Metropolitan City has since long time chosen to invest, since the creation of the Castello di Rivoli Centre, but the new challenge appears more subtle, subtracting the artistic yearning from the cultured circuit and bringing it back to the urban scale, as a tool for mending and bridging the past and the future.

Bibliografia – Sitografia References – Webography

B.ART: 85 progetti per un quartiere che parla al mondo (2014). Il corriere di Barriera, 23, pp. 6-11.

Babando, B., (1997). *Con gli occhi del naufrago. Torino, declino e trasformazione di una «one company town»*. Milano: Franco Angeli.

Bolle, M., Davico, L., Scira, R., (2017). *L'arte nelle strade di Torino. Guida alla scoperta dell'arte moderna e contemporanea in città*. Torino: Capricorno.

Comoli Mandracci, V., (1983). *Torino*. Roma-Bari: Laterza.

Comoli Mandracci, V., (1999). Torino paradigma per i modelli urbanistici e architettonici delle capitali nel Seicento e nel Settecento europei. In Millon Henry A. (Ed.). *I trionfi del Barocco. Architettura in Europa 1600-1750*. Monza: Bompiani, pp. 349-369.

Comune di Torino, (2005). *Periferie 1997/2005*. Retrieved May 25,

2020 from <http://www.comune.torino.it/rigenerazioneurbana/documentazione/periferie9705.pdf>.

Coppo, D., Boido, C., (Ed.), (2010). *Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata*. Alinea: Firenze.

Cresci Marrone, G., (1997). La romanizzazione. In Sergi, G., *Storia di Torino*. Torino: Einaudi, I, pp. 189-230.

Davico, P., Devoti, C., Lupo, G. M., Viglino, M., (2014). *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*. Torino: Edizioni del Politecnico di Torino.

de Montaigne, M., (1581). *Giornale del Viaggio in Italia per gli Svizzeri, e per l'Allemagna nel 1580 e 1581*. Roma-Parigi: Le Jay, 1775, 3 voll.

Santagelo, M., & alii, (2019). *Atti. Untitled. A&RT, Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, n.s, LXXIII, n. 2, pp. 79-183.

²¹ «Nelle periferie di Torino c'è il sole. E anche la nebbia è meno intensa che in passato. Il cuore della Barriera non pulsa più con il suono del *tum tum tum* delle fabbriche e il vicino di casa non è più il compagno di lavoro con il quale si divideva il turno e insieme al quale si frequentavano gli stessi circoli, le stesse associazioni, la stessa piola e sovente la stessa sezione di partito. Solo il ragù della domenica cuoce ancora nelle pentole come negli anni sessanta, quando Torino festeggiava il milione di abitanti, gli stabilimenti della Fiat scoppiavano di operai». R. Tricarico, Assessore alle Politiche per la casa e allo Sviluppo delle periferie. In *Periferie 1997/2005*, p. 11 | "In the suburbs of Turin there is the sun. And the fog is also less intense than in the past. The heart of the Barrier no longer pulsates with the sound of the *tum tum tum* of the factories and the neighbor is no longer the workmate with whom the shift was shared and with whom they frequented the same circles, the same associations, the same peg and often the same party section. Only the ragù of Sunday still cooks in the pots as in the sixties, when Turin celebrated the million inhabitants, the Fiat plants burst with workers". R. Tricarico, Councilor for Housing Policies and Development of the Suburbs. In *Peripheries 1997/2005*, p. 11.

Nella comunicazione di massa, da sempre i muri delle città hanno svolto un ruolo rilevante nell'essere portatori di messaggi visivi: dalle epigrafi romane al muralismo messicano, alla pittura murale di propaganda, ai ben noti *graffiti* e, oggi, alla *Street Art* e/o arte pubblica. La finalità di questa arte murale cambia: non più imbrattamento di muri ma costruzione di un senso di bellezza (dove non c'è) per favorire l'appartenenza a luoghi periferici e/o degradati, attivare programmi di rigenerazione fisica e sociale, incentivare l'appartenenza ai luoghi e il turismo culturale.

Oggi, il dilagante successo di quest'arte murale apre a nuove e più critiche considerazioni come l'impermanenza di questa arte e l'eventuale necessità di preservarla così come il rischio di eventi mediatici, che insidia il carattere identitario di quest'arte murale rappresentato da spontaneità e illegalità.

Visto il notevole successo che questo argomento ha riscosso all'indomani del lancio della call da parte della rivista scientifica internazionale di architettura e patrimonio culturale *DisegnareCON* (n. 24, 2020) in più comunità scientifiche, il presente volume ne è prosieguito e raccoglie riflessioni e testimonianze su questi aspetti in cui il disegno, nella sua accezione più ampia, si fa ampio orizzonte di argomenti da esplorare e si conferma quale forza espressiva universale e, al contempo, motrice creativa di un racconto per immagini visive.

In mass communication, city walls have always played an important role in being carriers of visual messages: from Roman epigraphs to Mexican muralism, the mural paintings of propaganda, well-known Graffiti and, today, Street Art and/or Public Art.

The purpose of this mural art changed: no longer the soiling of walls but rather the construction of a sense of beauty (where there is none) to favor belonging to peripheral and/or degraded places, activate physical and social requalification, encourage belonging to places and tourism cultural.

Nowadays, the widespread success of this mural art opened up new and more critical considerations such as the impermanence of this art and the need to preserve it as well as the risk of media events that undermines the identity nature of this mural art or spontaneity and lawlessness.

Given the considerable success that this topic received after the launch of the call by the international architecture and cultural heritage journal *DisegnareCON* (n. 24, 2020) in multiple scientific communities, this volume is a continuation and collects considerations and testimonies on this aspects in which drawing, in its wider sense, becomes an extensive horizon of topics to be explored and confirms itself as a universal expressive force and, at the same time, creative driving force behind a story based on visual images.